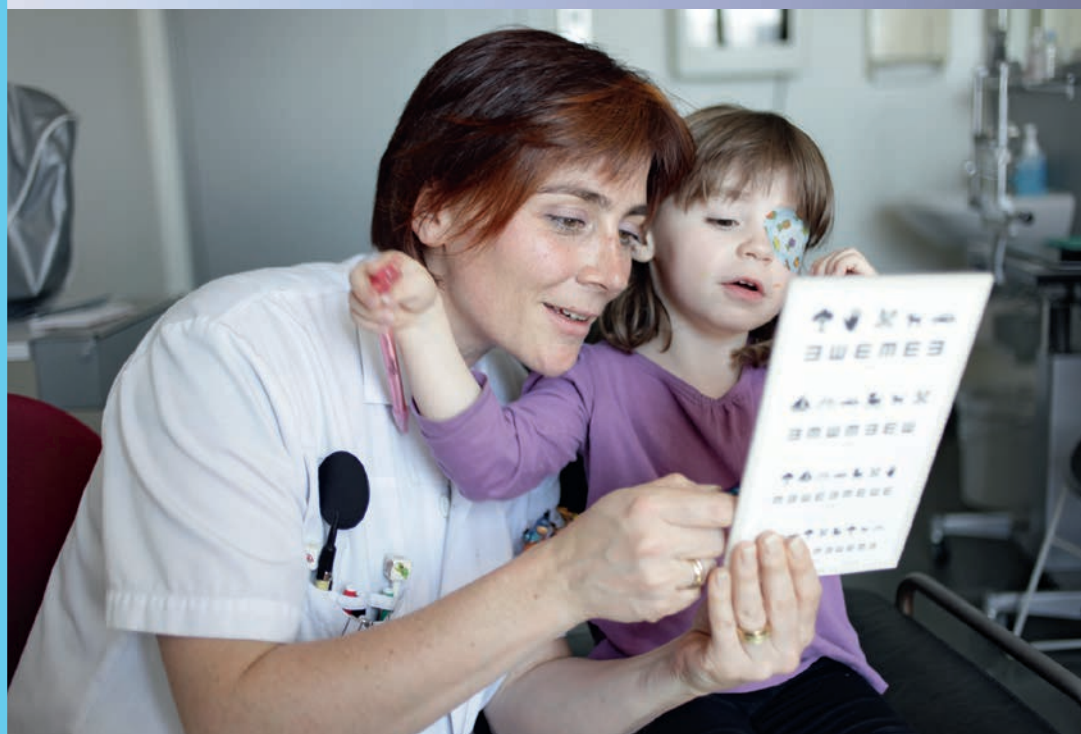




L'ortottista si occupa dell'occhio, più precisamente dei disturbi della vista come lo strabismo, i deficit visivi, i problemi di coordinazione degli occhi e delle funzioni dei muscoli oculari. Collabora con gli oftalmologi che prescrivono gli esami. In genere formula la diagnosi in maniera autonoma e decide la terapia da seguire. Nel suo lavoro l'ortottista utilizza diversi strumenti, ad esempio per stabilire il tipo di strabismo, misurare l'acuità visiva e valutare la visione binoculare. Poiché numerosi disturbi della vista vanno trattati tempestivamente, l'ortottista ha spesso a che fare con persone giovani accompagnate dai genitori. Ciò presuppone la capacità di spiegare le procedure d'esame in modo comprensibile. Esprimendosi chiaramente l'ortottista svolge anche una funzione preventiva e informativa.



ORTOTTISTA

SSS



professionisanitarie.ch
preziose e variate.



CSFO Edizioni

OdASanté

Cinquanta diversi tipi di strabismo

Vreni Ziegler, 29

Ortottista presso uno studio oftalmologico

Ritratto

L'ortottista si occupa di strabismo, deficit visivi, problemi di coordinazione degli occhi e delle funzioni dei muscoli oculari. Della sua professione Vreni Ziegler apprezza in particolare il contatto con persone diverse e la possibilità di lavorare autonomamente.

Al momento si sta occupando di una signora di una certa età, cui un mese fa è stato operato l'occhio destro. Poiché soffre di cataratta le è stata impiantata una lente artificiale. È venuta per un controllo post-operatorio e l'ortottista esamina l'acuità visiva. «In genere, dopo un simile intervento, la diottria delle lenti deve essere cambiata», spiega Vreni Ziegler. La paziente prende posto su una poltroncina e l'ortottista copre l'occhio sano, visto che deve misurare l'acuità visiva dell'occhio operato. Su uno schermo posizionato dal lato opposto della stanza appare una serie di cifre. La lettura delle cifre diventa più difficile man mano che la loro dimensione si riduce.

Vreni Ziegler inserisce le informazioni nel computer e poi utilizza sulla paziente una montatura di prova che le permette di posizionare lenti di diversa intensità. «Dopo l'intervento l'acuità visiva è migliorata», conclude l'ortottista. Al termine della visita Vreni Ziegler inserisce negli occhi della paziente qualche goccia di un liquido per dilatare le pupille in modo che anche l'oftalmologo possa esaminare l'occhio operato. Il classico esame di lettura è solo uno degli esami a disposizione dell'ortottista. Con l'aiuto di una lampada, Vreni Ziegler esamina la rifrazione e la motilità oculare, ad esempio, nel caso di bambini piccoli con strabismo. «Quando ad essere colpiti sono bambini più grandi o adulti, lo strabismo può essere determinato accuratamente con l'aiuto di una copertura (cover) e misurato utilizzando lenti prismatiche. In caso di disturbi di mobilità degli occhi posso fare altri esami che mi permettono di ricavare pre-



ziose informazioni.» Esistono pure i cosiddetti stereotest che consentono di verificare la visione tridimensionale, o come direbbe un ortottista, la visione stereoscopica. La collaborazione tra l'occhio sinistro e quello destro è essenziale per una buona visione.

La giovane ortottista lavora con calma e pazienza. Come tutti gli operatori sanitari,

«Altri esami permettono di ricavare le informazioni necessarie.»

anche lei è confrontata con pazienti insicuri, stressati e preoccupati. «Bisogna dare prova di sensibilità, ma anche saper tenere una certa distanza», continua Vreni Ziegler. La giovane donna ha spesso a che fare con bambini e bebè, soprattutto con problemi di strabismo, vista debole o anomalie di rifrazione dell'occhio. Lo strabismo è un ambito che gli ortottisti conoscono particolarmente bene: «Esistono oltre 50 diversi tipi di strabismo.» A differenza di quella dell'ottico, la professione di Vreni Ziegler è puramente medica. Mentre l'ottico si occupa principalmente della prepa-

razione e della vendita di occhiali, l'ortottista si occupa di gravi problemi della vista.

L'ortottista esercita la sua professione presso studi oftalmologici ma anche cliniche oculistiche e di riabilitazione, oltre a svolgere esami preventivi nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole in generale. Gli studi oftalmologici tradizionali in particolare dispongono di molti posti a tempo parziale. «Chi vuole lavorare a tempo pieno può combinare più posti», afferma Vreni Ziegler, che continua sostenendo che nelle cliniche oculistiche e di riabilitazione o negli studi medici associati sono più frequenti i posti a tempo pieno. «Nella mia professione occorre essere flessibili, perché è probabile che per raggiungere una clinica o uno studio medico associato il tragitto quotidiano sia relativamente lungo.»

Dal bambino piccolo all'adulto - Nathalie Regamey visita una gamma molto eterogenea di pazienti.

«Dopo cinque anni in uno studio privato ho ripreso a lavorare nell'ospedale in cui ho concluso la formazione. La varietà dei pazienti che si presentano nel mio studio mi permette di raccogliere esperienze molto diverse.» Nathalie Regamey esercita la sua professione insieme ad altri cinque ortottisti diplomati. «Mi piace lavorare in gruppo, perché discutiamo tra di noi, il che ci dà la possibilità di trarre vantaggio dalle esperienze reciproche.»

Strabismo, cefalee dovute a una cattiva coordinazione degli occhi e diplopia sono solo alcuni dei disturbi trattati nel reparto di strabologia dell'ospedale. «I pazienti si rivolgono a noi su raccomandazione dei medici della clinica oculistica, ma anche di medici privati, dei servizi medici scolastici e di altri reparti dell'ospedale.»

Per raccogliere i dati necessari l'ortottista esegue una serie di esami intesi a misurare la coordinazione degli occhi, la visione spaziale, la mobilità degli occhi o l'attività sensoriale della retina. Invita, ad esempio, i pazienti a leggere da una tavola cifre di diversa grandezza e, con l'aiuto della cosiddetta tecnica dei prismi, che vengono



anteposti al soggetto, misura l'angolo di deviazione degli occhi.

Dopo essersi consultata con l'oftalmologo, Nathalie Regamey suggerisce la terapia più idonea. Nel caso di un bambino affetto da ambliopia (deficit visivo), ad esempio, l'occhio sano viene coperto per attivare l'occhio più debole. Un'altra paziente viene invitata a fissare, mettendola a fuoco alternativamente, una piccola lettera dell'alfabeto per allenare la capacità degli occhi di focalizzare oggetti posizionati a distanze diverse. In seguito le viene chiesto di osservare uno stereogramma composto da due immagini simili e di provare a congiungerle per for-

mare una terza immagine tridimensionale, un esercizio teso a migliorare la collaborazione degli occhi. «Si tratta di una specie di rimessa in forma per gli occhi che richiede la partecipazione attiva del paziente, visto che gli esercizi devono essere eseguiti a casa.» Per correggere la diplopia Nathalie Regamey può anche montare dei prismi sulle lenti. «Lavoriamo a stretto contatto con il personale medico». I medici valutano i risultati degli esami tenendo conto delle misure adottate dall'ortottista: all'origine della diplopia può esserci, ad esempio, un affaticamento muscolare o una malattia grave. « Succede che partecipiamo alla visita medica per presentare il profilo del paziente e i referti ortottici. Successivamente discutiamo con i medici della terapia più idonea o della possibilità di eseguire un intervento chirurgico. A volte i medici chiedono il nostro parere prima di formulare una diagnosi. L'ortottista segue i pazienti anche dopo un

«Possiamo trarre vantaggio dalle esperienze reciproche.»

intervento, per misurare la correzione della posizione degli occhi.»

Nathalie Regamey partecipa altresì alla formazione pratica delle persone in formazione presso la scuola di ortottica del suo ospedale. Ha altri progetti? Vorrebbe seguire un corso di formazione continua in pedagogia per poter insegnare la parte teorica. Vorrebbe inoltre condividere l'esperienza raccolta in ospedale partecipando a congressi per la presentazione di casi.



Attività esigente, mercato del lavoro in evoluzione

Prospettive



La maggioranza degli ortottisti esercita presso studi oftalmologici. Alcuni lavorano nei reparti di ortottica delle cliniche oculistiche, nei servizi medici scolastici, nei centri di consulenza per ipovedenti, nei reparti neurologici e nelle cliniche di riabilitazione. Il grado di occupazione di un ortottista varia

dal 20 al 40%. Molti ortottisti hanno più di un datore di lavoro.

In genere l'ortottista è raccomandato da un oftalmologo. In questo caso i costi sono assunti dalla cassa malati. L'ortottista esegue gli esami su indicazione del medico, ma nella maggior parte dei casi formula la diagnosi autonomamente.

In Svizzera ci sono circa 350 ortottisti; annualmente, sono 6 le persone che concludono la formazione per esercitare questa professione ancora prevalentemente femminile. Nonostante il numero ridotto di persone che termina la formazione di ortottista, questa professione sanitaria copre un piccolo, ma importante, ambito dell'oftalmologia che comporta la formulazione autonoma di una diagnosi, la scelta di una terapia, attività di prevenzione e riabilitazione.

L'ortottista si occupa in particolare di prevenzione, anamnesi e assistenza durante gli interventi chirurgici. Lavora a stretto contatto con oftalmologi, ottici, optometristi e assistenti di studio medico. Gli specialisti prevedono che nei prossimi anni sarà necessario un numero leggermente superiore di questi professionisti. Questo si spiega con un aumento del numero di malattie, determinato dall'invecchiamento della popolazione,

e perché molti professionisti ancora attivi raggiungerà a breve l'età del pensionamento.

Con il titolo federale di «Ortottista, dipl. SSS» è possibile specializzarsi in determinati quadri clinici (ad esempio nella consulenza e nell'assistenza degli ipovedenti). Diversi centri neurologici si occupano di ricerca nell'ambito dell'oftalmologia e approfondiscono tematiche come strabismo, vertigini e morbo di Parkinson.



Per saperne di più

www.professionisanitarie.ch informazioni sulle professioni sanitarie edito da OdASanté
www.orientamento.ch informazioni sulla scelta della professione, la pianificazione di carriera, i posti di tirocinio
www.odasante.ch Organizzazione mantello nazionale del settore sanitario OdASanté (t, f)
www.orthoptics.ch Associazione svizzera degli ortottisti e delle ortottiste (t, f)

Ortottista - una professione che fa per me?

Ecco una serie di punti su cui riflettere.

So lavorare in team e la medicina mi interessa.

L'ortottista lavora a stretto contatto con gli oftalmologi da cui riceve, ad esempio, indicazioni sugli esami da eseguire in modo autonomo ed efficace. Questo tipo di collaborazione richiede un interesse per le questioni mediche.

Sono capace di lavorare in modo indipendente.

Gli esami vengono eseguiti autonomamente e senza aiuti. È importante lavorare in maniera precisa e strutturata.

Sono abile dal punto di vista tecnico-pratico.

Gli esami sono in parte eseguiti manualmente e in parte utilizzando strumenti d'ausilio tecnici. I risultati delle misurazioni sono registrati al computer.

Dispongo di buone competenze sociali.

Occorre spiegare la diagnosi in modo comprensibile e con molto tatto. In particolare se il paziente è un bambino, occorre essere persuasivi per spiegare l'importanza degli esercizi.

La mia vista è normale e possiedo una buona acuità visiva bilaterale.

Sebbene sia fondamentale vederci normalmente, portare gli occhiali o le lenti a contatto non rappresenta un ostacolo.



Impressum

1. Edizione 2012

© 2012, CSFO, Berna. Tutti i diritti riservati.

Edizione:

Centro svizzero di servizio Formazione professionale | orientamento professionale, universitario e di carriera CSFO, Berna. Organizzazione nazionale mantello del mondo del lavoro per il settore sanitario, OdASanté, Berna

Direzione di progetto: Reto Klink, Zurigo; Heinz Stauffer, Véronique Antille, CSFO Berna; Beatrice Tognola-Giudicetti, UOSP Bellinzona **Interviste e redazione:** Tanja Hegglin-Seufert, Zurigo; Reto Klink, Zurigo; Rachel Antille, Lausanne, Beatrice Tognola-Giudicetti, UOSP Bellinzona **Traduzione:** BFB Traduzioni, Lugano **Revisione specializzata:** Nadia Foti-Ratti; Fernando De Carli UOSP Breganzona **Fotografia:** Reto Klink, Zurigo **Grafica:** Viviane Wälchli, Zurigo **Elaborazione testi:** metaphor GmbH, Berna-Liebefeld **Stampa:** Ast & Fischer AG, Wabern

Diffusione e ordinazioni:

CSFO Distribuzione, Industriestrasse 1, 3052 Zollikofen, Tel. 0848 999 002, Fax + 41 (0)31 320 29 38, distribuzione@csfo.ch, www.shop.csfo.ch

Numero articolo: FE3-3128 (copia singola.)

Il presente pieghevole è disponibile anche in lingua tedesca e francese.

Ringraziamo per la collaborazione tutte le persone e le aziende coinvolte. Con il sostegno dell'Ufficio Federale della Formazione professionale e della Tecnologia (UFFT).

Formazione

Requisiti

Attestato federale di capacità (AFC), o maturità liceale o professionale o titolo equivalente.
Superamento della procedura di ammissione. Stage pratico in ambito sanitario. Per ulteriori dettagli sull'ammissione verificare le condizioni presso le scuole.

Durata

3 anni

Luoghi di formazione

La formazione si svolge in una Scuola specializzata superiore (SSS) per le professioni sanitarie. Le scuole sono a Losanna, Ecole d'orthoptique, e a Winterthur, ZAG Zentrum für Ausbildung im Gesundheitswesen.

Svolgimento

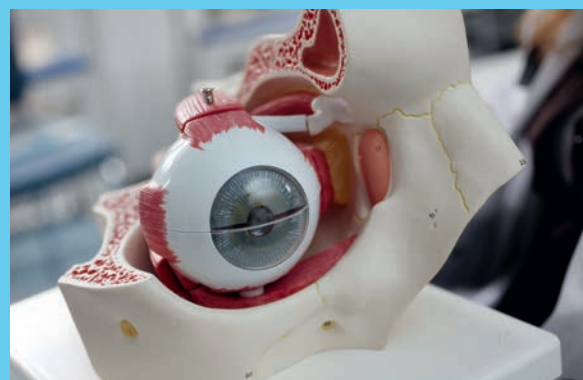
La formazione alterna corsi teorici e pratici. La pratica viene effettuata direttamente nella clinica oftalmologica Jules Gonin per la scuola di Losanna; presso l'Ospedale universitario di Zurigo e l'Ospedale cantonale di San Gallo per la scuola di Winterthur.

Titolo

Ortottista dipl. SSS

Formazione continua/perfezionamenti

- corsi e seminari organizzati dall'Associazione svizzera degli ortottisti e ortottiste e dalla Società svizzera di oftalmologia
- specializzazione: p.es. riabilitazione neurologica, consulenza e assistenza low vision
- stage di specializzazione nei centri svizzeri di formazione oppure all'estero (Germania, Inghilterra, Francia, Italia)
- congressi nazionali e internazionali





Anamnesi

Per prima cosa si raccolgono tutte le informazioni necessarie alla diagnosi: durata del disturbo, possibili cause e predisposizioni genetiche.



Esame

Con l'ausilio di apparecchi medico-tecnici e di altri strumenti vengono esaminati l'acuità visiva, la posizione degli occhi e la loro collaborazione.



Diagnosi

In base ai risultati degli esami viene formulata una diagnosi ortottica e, in collaborazione con il medico, viene stabilita una terapia.



Informazione

L'ortottista spiega al bambino e ai genitori la diagnosi, la terapia scelta e i passi successivi.

Terapia

L'ortottista elabora un piano terapeutico ed esegue la terapia autonomamente, ad esempio coprendo l'occhio più efficiente.



Documentazione della terapia

Le tappe della terapia e i relativi risultati sono documentati dall'inizio alla fine.



Assistenza all'oftalmologo

Se si rende necessario un intervento, l'ortottista assiste l'oftalmologo durante l'operazione (ad esempio dei muscoli ottici).



Compiti amministrativi

L'ortottista redige rapporti ortottici, collabora nell'organizzazione dello studio e si occupa di ordinare e immagazzinare i medicinali.





Andrea Kunz, 30, Ortottista diplomata presso una clinica oftalmologica e formatrice

Andrea Kunz lavora come ortottista presso una clinica oftalmologica all'80 % e si dedica alla ricerca per il restante 20 %. Nell'ambito della sua attività di ricerca, in collaborazione con il suo capo, l'oftalmologo responsabile, e una collega, realizza nuovi esami per l'attività clinica e approfondisce diversi studi, in particolare per lo sviluppo di speciali tecniche operatorie. «Ci occupiamo, ad esempio, di determinare se i nuovi metodi applicati in ambito operatorio garantiscono esiti migliori, raccogliendo, confrontando e valutando i dati relativi ai pazienti» spiega Andrea Kunz. L'ambiente ospedaliero le piace: «Il lavoro è interdisciplinare, collaboriamo con medici specializzati in ambiti diversi.»

► Ricerca scientifica

L'ortottista lavora a stretto contatto con neurologi, pediatri e cardiologi. Inoltre: «Rispetto al lavoro in uno studio di oftalmologia, in clinica i casi sono più complessi e le diagnosi più elaborate.» Oltre a dedicarsi alla ricerca l'ortottista lavora in clinica e, con due colleghe, segue le persone in formazione. «Chi segue la formazione svolge la pratica nel nostro reparto per diverse settimane sull'arco dei tre anni.» Andrea Kunz si occupa inoltre di valutare l'esame pratico che gli studenti sostengono alla fine di ogni anno di formazione. Alla trentenne piace condividere le proprie conoscenze. Per svolgere con competenza questo compito ha frequentato un corso FSEA di formazione continua.

Dopo l'AFC di ottica Nadia Foti-Ratti è approdata alla professione di ortottista. «Non era tanto l'attività commerciale in negozio ad interessarmi, quanto invece l'ottica. Ho così deciso di frequentare la scuola di Losanna, diplomandomi nel 1991.»

► Lavoro con i bambini

Nei seguenti 12 anni ha fatto pratica in Romandia dividendosi fra 6 differenti studi medici. Ora si è stabilita in Ticino, dove lavora in due studi: 50 % a Bellinzona e 10 % a Chiasso. Lo studio di Bellinzona è specializzato nella cura dei bambini, vi converge quindi la maggior parte dei bambini con problemi visivi. La figura dell'ortottista è qui centrale: il depistaggio dell'ambliopia e dello strabismo deve essere fatto precocemente. Quasi tutti i bambini che vanno in consulto dall'oculista sono visitati anche dall'ortottista. «Accolgo i piccoli pazienti, cerco di guadagnarli la loro fiducia in modo giocoso per riuscire così ad esaminare al meglio le capacità visive e motorie.» La fase successiva dell'esame sarà praticata dall'oculista, confrontandosi decideranno poi il tipo di terapia. L'ortottista seguirà autonomamente l'esito e l'evoluzione della terapia nei consulti successivi, per esempio occludere con un cerotto l'occhio sano per recuperare la visione dell'occhio pigro (ambliopia), applicare anche filtri o gocce quando invece la terapia diventa di mantenimento ai risultati ottenuti. Nel suo lavoro Nadia si occupa anche di problemi oculo-motori nell'adulto e effettua l'esame della rifrazione per la prescrizione degli occhiali: varietà e polivalenza sono parole d'ordine in uno studio medico.



Nadia Foti-Ratti, 43, Ortottista in uno studio medico



Iris Reckert, 50, Ortottista presso una clinica di riabilitazione

Nella sua attività presso la clinica di riabilitazione Iris Reckert è confrontata con persone che presentano disturbi della vista causati, ad esempio, da trauma cranici, ictus o dal morbo di Parkinson. Sono pazienti che vedono male e in maniera sfocata, presentano paralisi dei muscoli ottici o hanno un campo visivo limitato. Il campo visivo è l'area visibile quando si fissa un punto senza muovere gli occhi. Non è possibile guarire chi ha un campo visivo limitato ma, spiega l'ortottista: «Con esercizi specifici le persone imparano a gestire la quotidianità. Chi, ad esempio, non ci vede più dal lato sinistro, inciampa e urta spesso mobili e oggetti. In strada i pericoli aumentano, poiché è più difficile vedere le auto che si avvicinano. Con un movimento corretto degli occhi è possibile compensare il difetto.» Nella clinica l'ortottista è quindi confrontata con una gamma di diagnosi più ampia rispetto a uno studio di oftalmologia tradizionale.

► Specializzazione neurologica

La clinica inoltre non ha un reparto pediatrico: Iris Reckert si occupa quindi esclusivamente di adulti. Fa parte di un team di medici di reparto, ergoterapisti, fisioterapisti, neuropsicologi e logopedisti. «Il mio capo è un neurologo, non un oftalmologo.» In veste di specialista dei disturbi della vista di origine neurologica Iris Reckert è anche chiamata come relatrice. «Al momento sono soddisfatta. Prima o poi mi piacerebbe però scrivere un manuale sulla riabilitazione visiva.»